Quotidiano
09-05-2022
Pagina 26
Foglio 1

LIBERTÀ

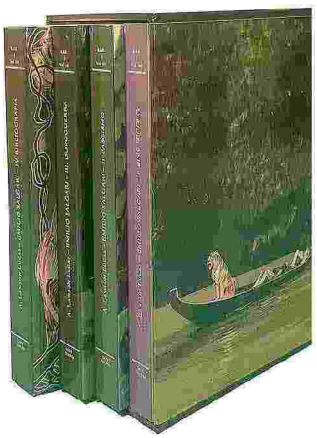
Diffusione: 18.176

www.ecostampa.it

VICINO ALLA SCAPIGLIATURA

Giarelli, un giornalista piacentino considerato veronese d'adozione

La Verona di Salgari (1862-1911) era anche la città del giornalista piacentino Francesco Giarelli (1844 -1907), considerato un veronese d'adozione, condirettore - con Germano Ottorino Annichini - della prima serie della "Cronaca rosa" (1880-1881) e collaboratore (con lo pseudonimo Psiche) dell'annata del 1889. Il giornale era stampato a Verona e a Milano, che costituì un luogo chiave per la carriera di Giarelli, vicino alla Scapigliatura. Nei corposi indici dei quattro volumi di Ann Lawson Lucas (Olschki editore) non compare il nome del giornalista piacentino, eppure gli ambienti frequentati da lui e dal più giovane collega, aspirante romanziere, dovevano essere gli stessi. La biografia di Salgari, che in seguito si sposò a Genova per stabilirsi quindi a Torino, dove mise tragicamente fine alla sua vita "alla maniera giapponese dell'harakiri", la mattina del 25 aprile 1911 dopo aver accompagnato i figli a scuola, racconta anche delle croniche difficoltà economiche di uno scrittore pur molto prolifico e popolarissimo. "Aveva 48 anni, ma sembrava già un vecchio", rievoca Lawson. Giarelli si ritirò negli ultimi anni a Piacenza, continuando a scrivere per giornali di tutta Italia. Morì il 16 settembre 1907 a Pontenure, dove nel 1894 si era spento un personaggio da romanzo come Opilio Faimali, circense giramondo originario di Gropparello. Gli inizi di Salgari, avvenuti in campo giornalistico, parlano di vari aspetti della professione condivisa con Giarelli, considerato l'inventore della cronaca cittadina. Salgari, all'interno della redazione de "La Nuova Arena", esordì invece come giornalista culturale, nella rubrica "Sulle scene": "Sappiamo che Salgari, residente in una città ricca di teatri, nutriva molto entusiasmo per ogni genere di spettacolo". Non è noto quanto "Libertà" gli abbia corrisposto per acquisire i diritti di pubblicazione de "La Tigre della Malesia". Sicuramente per l'uscita su "La Nuova Arena", giornale privo "di una solida base finanziaria", Salgari lavorò gratuitamente, nella speranza di "lanciarsi e acquisire notorietà". Fin dalle prime conversazioni con il direttore Ruggero Giannelli, Salgari chiarì che non pretendeva di essere pagato, ma secondo Giannelli si sarebbe accontentato di ricevere una dozzina di copie d'ogni numero del giornale, per "ritagliarne le appendici e proporre, in seguito, la pubblicazione dei romanzi a qualche editore". Indubbiamente i romanzi di Salgari contribuirono al successo della testata e a far calare le vendite della rivale "L'Arena". Era però con i cronisti de "L'Adige" che le polemiche scoppiavano furiose. Salgari, come usava all'epoca, fu spinto a risolvere l'offesa con un duello, che vinse, procurando una lieve ferita all'avversario. Numerose le sfide che videro protagonista colui al quale Giarelli doveva la decisione di diventare giornalista: il politico Felice Cavallotti. Gravemente ferito nel 1885 in un duello a Piacenza, perì nel 1896 nel fatale scontro con il direttore della "Gazzetta di Venezia", Ferruccio Macola, alle porte di Roma, padrino l'avvocato piacentino Camillo Tassi, ricordato accanto a Giarelli con un busto ai Giardini Margherita. _Ans



Il busto di Francesco Giarelli e i quattro volumi dedicati a Salgari

Letture d'altri tempi

l'u Libertà a pubblicare il primo romanzo di Emilio Salgari

QUANDO LA MITICA TIGRE DI MALESIA RUGGIVA NELLE STRADE DI PIACENZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE